Anno IX. N. 123 — Udine Mercoledì-Giovedì 2-3 Giugno 1886 — Abbonamento Postale.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## Depretis e sua moglie

Nel dopo pranzo del 25 maggio Depretis si recò colla propria moglie al Quirinale. Il re trovavasi ritirato nel suo gabinetto di lavoro e la regina Margherita era scesa nel giardino col conte Zen e la contessa Cappello per ammirare le rose che sbocciano con lussureggiante splendore.

L'avvocato Rattazzi, addetto alla Real Casa, fece i salamelecchi d'uso all'ottantenne ministro ed alla sua leggiera, non meno che trentenne metà. Il Rattazzi lasciò soli i due ospiti, e noi, mercè la cortesia d'un corazziere di servizio, possiamo riferire succintamente i discorsi del Depretis colla mogliera.

Depretis si avvicinò ad un ampio finestrone e contemplava estatico il panorama di Roma, mentre sua moglie stavasene adagiata su di un elegante poltroncina.

Le campane dei SS. Vincenzo ed Atanasio, nella cui giurisdizione trovasi il Quirinale, suonavano a morto.

— Quale malinconia, Agostinuccio mio, udire il lugubre suono di queste campane! I rintocchi lenti, lenti sembrano altrettanti colpi di pugnale!

— Perchè mai ti fa malinconia la morte?... Io la sospiro!... Nacqui sotto una cattiva stella. Non sono fatalista, ma credo d'avere la jettatura e credo che Cavour sia stato profeta, dicendo ch' io sarò fatale alla Monarchia!

— Che dici, mio caro e amabile Agostino?

— Sì, moglie mia! Ho la coscienza di essere fatale alla Monarchia senza volerlo essere. Il cielo è testimonio della mia onestà e della rettitudine dei miei intendimenti, e appunto per questo desidero morire tosto, magari entro quest'anno, pur di non assistere alla catastrofe che io prevedo e tento scongiurare, ma indarno.

— E di qual catastrofe intendi parlare?

— Non angosciarmi maggiormente!... Vedi là in fondo la Piazza di S. Pietro, vedi il Vaticano,... la magnifica cupola di Michelangiolo?

— Ebbene; che vuoi dire?

— Voglio dirti che di giorno e di notte sogno sempre vagolanti su quella cupola le ombre di Carlo Alberto, di Maria Adelaide, di Vittorio Emanuele, di Emanuele Filiberto, del Duca di Genova, di tutti gli uomini più noti, a noi piemontesi, della casa di Savoia... Quelle ombre cui sembra implorino da Dio il perdono, e verso di me protendono il dito minaccioso, esclamando: conducici fuori di Roma il sangue nostro! Roma è del Papa! Voi, ministri, avete lasciato strappare la corona di re al Pontefice, e avete perciò cospirato a strappar la corona dal capo di tutti i re della terra!...

— Ma tu vaneggi, marito mio!... Roma è nostra e quivi dobbiamo restare!

— Io vaneggiare?... Giammai! Roma è nostra, ma non per diritto. Qui vi siamo ospiti. Non ricordi, moglie mia, che io, primo ministro d'una grande nazione, padrone di questa Roma e di tutta Italia, ho dovuto fare il mio discorso elettorale in una sala d'albergo? L'istesso Cairoli non espose il suo programma di governo, cosa tanto seria ed importante, in un teatro?... Ah no! Qui a Roma stiamo a disagio!... Il governo non si trovò così spostato, come adesso, neppure dopo Novara. Roma non è per noi, cara moglie! Ogni sasso ci è un rimprovero. Una sola volta andai a visitare S. Paolo e non ci andrò mai più! I ritratti dei pontefici mi sembrava che si animassero e aprissero la bocca per maledirmi!... Visitai la tomba di Pio IX a S. Lorenzo fuori le mura, e anche là una voce mi diceva: Depretis, Depretis! Abbandona il portafoglio se non vuoi assumerti ulteriore responsabilità di fronte a Dio!... Guarda, moglie mia, guarda questa terribile città di Roma! Le mille chiese dai mille campanili sembrano un esercito che ci minacci e ci sfidi!...

— Tu sei pazzo, caro marito!... Roma è nostra e quivi staremo a nostro bell'agio. Non c'è l'esercito, non c'è la flotta, non ci sono le fortificazioni.

— Tutto è nulla!... Il popolo si è allontanato, e si va allontanando sempre più da noi. E' dal popolo e col popolo che si forma la forza dello Stato. Su quelli che ci professano fedeltà non dobbiamo contare. Nel giorno del pericolo essi sono i primi ad abbandonarci! — Dio solo è testimonio del mio amore per la dinastia di Savoia. Fu per questo fortissimo amore che adottai un sistema di governo forte ed energico, sperando di soffocare ogni germe di rivoluzione, ma invece la rivoluzione s' inoltra gigante. Di qui a qualche anno tuoneranno i cannoni dei forti di Roma, non contro a stranieri, ma contro italiani. Per la squallida campagna romana si aggireranno le falangi della rivoluzione. I ruderi della civiltà pagana, che noi credevamo resuscitare, serviranno d'asilo alle bande di quei sciagurati. — Noi non avremo l'appoggio d'alcuno, perchè anche adesso nessuno si fida di noi. Credi tu che il Papa accetti la nostra legge delle guarentigie o che le potenze credano alla nostra parola? Niente affatto! Le potenze tengono i loro ambasciatori presso il Vaticano per assicurare la libertà del Pontefice e questa rappresentanza politica è per lui la migliore e più sicura guarentigia.

— Ma dove vedi, marito mio, tanti pericoli?

— Nelle elezioni che or ora abbiamo fatte. Io credevo che gli italiani facessero questione d'amore o di antipatia alle istituzioni, ma invece nulla si sa ancora di positivo. In tutte le frazioni del partito monarchico havvi confusione, ma non vi è nei rivoluzionari. Le grandi città, i centri importanti d' industria o commercio, le località più note per coltura e intelligenza diedero in generale il loro voto ai democratici, cioè ai radicali più o meno mascherati. I voti delle campagne paralizzarono le votazioni delle città, ma chi ci garantisce che di qui a tre, a cinque anni, la propaganda non si estenda?... Chi ci avrebbe detto qualche anno fa che Milano, Genova, Rovigo ecc. ecc. sarebbero divenute centro di propaganda rivoluzionaria?...

— Lascia malinconie siffatte, marito mio! Spiegami piuttosto quel che rappresenti il quadro che abbiamo di fronte.

— E' la morte di Giuliano l'Apostata! Esso voleva vincere e annientare Gesù Cristo, ma non riuscì. Egli operò male ed ebbe male. Anche noi operammo male ed avremo doppiamente male. Di tutti i cospiratori dei cessati governi noi ne abbiamo fatto l'apoteosi e la glorificazione. Non è lontano il giorno che chi cospira contro di noi sarà glorificato. Dei galeotti volgari noi abbiamo fatto segnacolo di ribellione e di rivendicazione, ma adesso in questo palazzo tutti parlano del galeotto Amilcare Cipriani, eletto in due collegi e con una complessiva votazione, che non trova riscontro con nessun altro deputato. Noi abbiamo mortificato il Papa e tutti ora ci mortificano. Nulla possiamo fare nell'Abissinia, nell' Harrar, in Colombia, nell'Argentina, nel Chilì! Noi fummo prepotenti coi deboli ed ora i deboli ci mostrano i denti e resistono. Noi ci opponiamo colle altre potenze ai diritti della Grecia, e questa ci prepara il disonore della bandiera nostra nelle acque di Massaua. Il capitano Smith ci comunicò una lettera gravissima! Egli ci dichiara che fra breve noi saremo l'umiliazione dell' Europa perchè saremo costretti lasciare precipitosamente Massaua. La casa, dove ora siede il governatore generale *Genè*, è destinata dal Negus in dono al S. Padre Leone XIII!... Ah, moglie mia! Perchè mai mi lascio lusingare dall'ambizione e resto al potere nella speranza che la giustizia di Dio dimentichi le colpe mie e dei miei predecessori? Su di un solo partito non si fonda lo Stato! Fui troppo ottimista e non volli mai ricordare Luigi Filippo e Napoleone III!... Non sono i cannoni, moglie mia, che facciano la forza: Sai chi ha la forza?

— Chi mai?

— Il Pontefice!... Non vedi là il Vaticano che slancia al cielo la splendida cupola?... Quanto siamo piccini al suo confronto! Noi temiamo l'abisso e là tutto s' innalza a Dio!... Dio protegge il Papa!...

Mentre Depretis pronunciava queste parole un raggio di sole riverberò sulla croce della cupola di S. Pietro. Depretis tacque. Contemplò alcuni istanti lo spettacolo del tramonto, invidiando la pace che godono i frati nei conventi che vedeva sotto ai suoi occhi.

— *Oh solitudo! Tu sola vera beatitudo!*

---

Appendice del *CITTADINO ITALIANO* 31

## IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

*traduzione di* ALDUS

### XVI

I mesi trascorsero, l'inverno se ne fuggì coi suoi giorni monotoni, e le prime viblette cominciarono a mostrarsi sulle sponde dei fossi. Gli alberi erano ancor spogli, ma le gemme brune gonfie di umore non attendevano per sbocciare che i primi raggi caldi del sole di marzo.

Nulla erasi mutato nella casa malinconica della signora Auvrard. Solo la zia di Anna si mostrava talora preoccupata, ed aveva frequenti colloqui con suo figlio, che ella volea maritare, mentre però, difficile di gusto com'era, andava scartando quasi tutti i partiti che potevano a lui convenire in paese.

Giovanna diveniva sempre più debole. I suoi dolori si facevano ognora più intensi, ma il suo coraggio cresceva sempre più, ed Anna, che la curava secretamente, apprendeva a quell'umile scuola che cosa sia soffrire in silenzio.

La giovinetta avea infatti bisogno di accrescere la sua pazienza. Il fiore della sua salute andava scomparendo, senza che sua zia credesse di dover arrecare rimedio altrimenti che con qualche tonico. Le sue gioie si dileguavano del pari. Ottavia stava per essere privata delle sue tre nipoti. Amelia e Clotilde dovevano sposare, la prossima Pasqua, due fratelli, ricchi proprietari del luogo, mentre Maria si sarebbe ritirata in un convento.

Il mese di gennaio Anna aveva mandato, non senza qualche esitazione, alla famiglia di Sachan alcune righe, cui Berta aveva risposto con molti fogli. Anche Berta stava per sposarsi con suo cugino Orlando. Quanto a Lodovico, i suoi parenti avevano in vista per lui un partito vantaggioso assai.

Anna scrisse di nuovo congratulandosi sinceramente: ma questa volta non le si diede risposta. Forse in quella casa la sua memoria era stata bandita, ed ora non si desiderava di farla rivivere.

Alla fine della settimana santa Marco giunse presso sua matrigna. Giovanna, che sentiva per il suo padrone un rispetto profondo, fe' ogni sforzo perchè s'avesse la migliore accoglienza, ed il sabato ella si sentiva affatto spossata allorchè fermò Anna nel corridoio per pregarla di leggerle una lettera giuntale dal suo paese.

La giovinetta disigillatala, cominciò a scorrere la lettera. Ma tutto ad un tratto s' interruppe, e fermò su Giovanna uno sguardo pieno di compassione.

— Poveretta, v' è duopo di molto coraggio.

— Mia madre è morta! singhiozzò l'ammalata.

Anna riprese la lettura, e la terminò.

Una lacrima ardente rigò le guancie pallidissime di Giovanna. Ella alzò al cielo uno sguardo fervoroso mormorando:

— Morta senza soffrire, dopo ricevuti i sacramenti... Quanto è buono Iddio! Ora posso lasciare questo mondo in pace.

Anna le strinse la mano senza dir nulla.

— Io non piango vedete, signorina, perchè ben presto andrò a vederla. Alla prima crisi che mi coglie ora posso recarmi all'ospitale... Grazie di tutto quello che avete fatto per me, signorina. Iddio ve ne ricompenserà. Vorreste riferire alla mia padrona la notizia tristissima che ho ricevuta?

Anna, cogli occhi umidi, entrò nel salotto.

— Giovanna ha ricevuta una lettera ben dolorosa, disse ella. Sua madre è morta.

— Povera ragazza! mormorò Marco pieno di compassione.

— Sì, è un duro momento, disse la signora Auvrard; ma bisogna pensare che sua madre era vecchia, e che Giovanna si sacrificava tanto per lei, che non le rimaneva mai un soldo dei suoi salari... Senza dubbio avrà chiesto di assistere al funerale.

— Non so se potrà recarsi, rispose Anna scuotendo la testa. E' tanto debole adesso...

— Sì, e io temo di non poter tenerla molto a lungo presso di me.

La signora Auvrard si alzò e mosse verso la cucina. Giovanna, seduta presso la tavola, se ne stava immobile, senza lacrime, ma pallida come una morta.

— Dunque avete perduta vostra madre, povera Giovanna. Questo è sempre un dolore crudele, per quanto avanti cogli anni sieno i genitori. Almeno avete la consolazione di essere stata una buona figlia... E' morta d' improvviso?

— Quasi, signora, rispose Giovanna con voce estenuata.

— Desiderate di recarvi al funerale?

— Sì, se potrò, signora...

— Non siete forte, per dire il vero, ma io non posso impedirvelo. Se partite questa sera, bisognerà prevenire la Teresa.

E la signora Auvrard, soddisfatto, come ella credeva, al dovere di compassione e di condiscendenza, tornò a riprendere il suo posto nel salotto presso la finestra.

Allorchè Giovanna si rivolse, vide che Marco trovavasi anch' egli nella cucina, in piedi presso la grande tavola di legno bianco.

— Povera Giovanna, mormorò.

Egli, che non aveva provato in tutta la sua vita che quella specie di venerazione affettuosa per la seconda moglie di suo padre, comprendeva quanto la povera ragazza dovesse soffrire.

— Grazie, signor Marco. Voi siete sempre stato buono con me, rispose Giovanna con una certa calma.

Egli fu quasi disgustato di quella tranquillità.

— Perchè non piangete? le chiese. Non bisogna reprimere il proprio affanno.

— Non posso piangere, rispose Giovanna fissando gli occhi limpidi nel tratto di cielo che potevasi scorgere dalla finestra aperta. E perchè dovrei piangere dopo tutto? Io ho potuto lavorare per mia madre fino all'ultimo suo giorno, ed ho la speranza, oh, sì, la fiducia di rivederla presto.

Ella si tacque un istante, quindi ripigliò:

— Voi siete un uomo sapiente, signor Marco, e avete appreso di tutto. Ma v'è una cosa che il buon *Dio* ci insegna a noi poveretti, a *soffrire* tranquillamente e a guardare là in alto dove troveremo tutto ciò che ci è mancato.

Ella si alzò e si diresse verso il focolare.

Marco ritirandosi lentamente, chiedeva a sè stesso, se era quella insensibilità di un cuore indurito al cordoglio o una filosofia che egli non poteva comprendere.

All' ora solita s'andò a pranzo. Ma, terminata la zuppa, la signora Auvrard agitò invano il campanello squillante.

Anna si alzò inquieta.

— Vado a vedere se Giovanna è ammalata, disse ella.

V' ebbe un momento di aspettazione; quindi la giovinetta comparve alla porta del tinello.

— Signor Marco, disse, volete aiutarmi a trasportarla nel suo letto?

Marco balzò dalla sedia, e fe' cenno a sua matrigna di non muoversi.

— No, non venite, poichè siete sofferente oggi. Tosto vi saprò dire di che si tratta. L' emozione senza dubbio l' avrà fatta cadere in deliquio.

*(Continua.)*

La moglie di Depretis rise di cuore. Mentre il marito curvava il capo nelle meditazioni più tristi, S. M. il Re era entrato nel salone e stringeva nella sua la mano di madama Depretis.

— Sire! esclamò Depretis scuotendosi dalla tristezza.

— *Quid novi?*

— Confusione!

— E poi?

— Cipriani!

F.

## La Diplomazia moderna e le Crociate

Chi avrebbe mai più detto quando, quattro secoli or sono, Costantinopoli caduta in mano ai turchi, l'Europa si trovò in pericolo di diventar maomettana; e anche due secoli or sono, quando i Papi bandivano crociate contro i turchi, che nel 1886 tutte le potenze più o meno cristiane di Europa si collegherebbero per mantenere i turchi al possesso di quella città? Qual divario nella politica generale, in meno di due secoli!

Per ispiegarsi questa stravaganza e avere la soluzione del logogrifo, conviene porre un principio, senza del quale è impossibile venirne a capo. Che cioè la quistione di Oriente non è una questione politica, di preponderanza o di equilibrio; no, assolutamente no: la questione d'Oriente è questione puramente, semplicemente e esclusivamente religiosa.

Questa osservazione la troviamo assai bene svolta nel *Giorno* di Firenze, e merita a parer nostro di essere ripetutamente meditata e studiata.

Ed invero poniamo mente ad un fatto. Nei Balcani si trovano a fronte: in primo luogo l'islamismo; poi i russi, cioè i greci scismatici; poi gli inglesi, cioè gli episcopali anglicani; poi i tedeschi, cioè i protestanti luterani; poi gli austriaci, ma son cattolici feudali; poi i francesi, ma cattolici gallicani; e infine gli italiani, ma cattolici rivoluzionari; in una parola: tante nazioni, tante sfumature di cristianesimo: salvo naturalmente i turchi di cui si tratta di raccogliere l'eredità.

Nel 1453 invece i greci erano di fresco uniti alla Chiesa latina: non v'era che turco e cristiano in lotta. Comparsi i turchi in Europa, il sacro Romano Impero andava sfasciandosi: Carlo V, l'unico e l'ultimo imperatore consacrato che gittò ancora uno sprazzo di luce, come l'ultimo *bouquet* di un fuoco d'artifizio presso a spegnersi, fu un Re di Spagna coll'appendice dell'impero; e tanto è ciò vero che ridusse l'Impero in frantumi smembrandolo tra Filippo, Ferdinando e altri sovrani minori.

La decadenza dell'Impero corrisponde all'avanzarsi dei turchi, e dà origine a tutti gli scismi e alle eresie, che durano ancora oggigiorno. Tutti questi screzi religiosi si interpongono fra cattolicesimo e islamismo; per la semplicissima ragione che tutte quante le eresie preferiscono l'islamismo, alla conciliazione generale di tutte le sètte nella Chiesa cattolica, apostolica, romana; ma nessuna desidera il trionfo della sètta rivale, e quindi la conclusione costante di tutte le Potenze europee: meglio il turco a Costantinopoli che una sètta cristiana.

Nell'Europa civilizzata si è riuscito, o per lo meno si è finto di riuscire a separare la politica dalla religione, finzione naturalmente falsa e funesta, perchè la religione fa capolino dappertutto, o la politica si risolve disperatamente nel far nulla o far male, pur di star fuori dell'orbita religiosa; ma in Oriente dove grazie ai turchi la quistione delle credenze è necessariamente associata alla quistione politica, risulta più chiaro che tutte le potenze d'Europa restano fatalmente costrette a far niente non solo, ma a collegarsi sempre, quantunque rivali, per impedire che altri faccia.

Ma questo stato di cose tanto anormale, tanto costoso, tanto pericoloso, tanto esiziale, può ancora durare un pezzo?

Pur troppo durerà tanto, fino a quando si possa fare in Oriente una politica cattolica; non una politica feudale, o gallicana o rivoluzionaria; ma una politica cattolica, apostolica, romana!

Eh! dunque abbiamo ancora da aspettare un pezzo!

E perchè? Tutte le notizie dai Balcani sono unanimi nell'affermare in quelle varie regioni un potentissimo risveglio cattolico. E' questo uno di quei lavori latenti della Chiesa, che non si scorgono fino al giorno in cui vengono a sfolgorare agli occhi abbacinati dei miscredenti, come la Risurrezione del Redentore. Questo lavoro latente gitta i semi dell'unità nazionale di quei popoli così frastagliati e confusi che si mischiano assieme ai mussulmani. La Chiesa maneggia in questo momento nei Balcani il misterioso crivello di S. Pietro, e tutto porta a sperare che fra un breve tempo, se l'aia non sarà affatto pulita, sarà almeno sufficientemente sgombra.

« La rivoluzione europea, conchiuderemo col *Giorno*, ha d'altra parte messo in evidenza un fatto: Che ormai Papa e ordine, Governi rivoluzionari e anarchia, sono sinonimi. Gli scismi e le eresie si sono rinfrancati colle spogliazioni della Chiesa. Ora che la Chiesa è spogliata, queste eresie e questi scismi non hanno più la ragione principale di esistere. Supponete un avvenimento grave, atto ad eccitare le menti dei popoli, qualche cosa di analogo alle prediche di Pietro Eremita d'onde scaturirono le Crociate, e l'Europa si butta compatta sull'Oriente e ne scaccia il turco infiacchito, come or sono quattro secoli, gli Osmanli giunti al più alto grado di potenza, ne cacciarono il greco effeminato. »

## ITALIA

**Roma** — Domenica sera all'albergo del Quirinale si firmò con tutta pompa il contratto di nozze fra il Duca Don Leopoldo Torlonia e la Principessa di Belmonte, nata in Palermo l'otto novembre 1862. Conta poco più di 23 anni, ed il fidanzato ebbe già a compiere i 39.

A codesta firma di contratto assisterono i parenti degli sposi, i portatori di doni in genere, nonchè Sua Eminenza il Cardinale Hohenlohe, il quale senza fallo benedirà le sante nozze.

Tutto fu fatto con vera sontuosità: mobilio, tappezzerie, illuminazione, musica, rinfresco. In una delle sale era esposto il ritratto della Duchessa di Poli, già madre del Duca sposo, ed era circondato da un vero giardino di fiori.

I doni splendevano ricchi e preziosi: braccialé regalato dalla regina Margherita con zafiri ed altre buone pietre; ricca collana a sei fila di perle di Ismail Pascià (che c'entra?); ramo di fiori e foglie in brillanti del Duca e Duchessa di Cori; paio di orecchini a grossi brillanti del principe Pandolfini avolo della sposa: altro finimento a brillanti e zafiri del duca Torlonia; paio d'orecchini in brillanti e turchine della Marignoli sorella del Duca sposo; orecchini di perle e brillanti del Principe di Belmonte padre della vezzosa fidanzata.

Lasciamo da parte i donativi del Depretis, del principe Doria, del Mazzino, del Cardinale Hohenlohe e di tanti altri, che perdono a fronte dei ricordati.

Il Comune di Roma non volle essere estraneo al geniale convegno: il conte di Campello ha presentato alla sposa, in nome del Comune romano, una cesta di argento racchiudente un ricchissimo finimento etrusco.

**Milano** — I giornali cattolici di Milano, l'*Osservatore Cattolico* e la *Lega Lombarda*, pubblicano una eloquente pastorale di Monsignor Nazzari di Calabiana, Arcivescovo di Milano, nella quale colpisce gli oltraggi che l'empio giornale il *Secolo* ha lanciati contro la divinità di Gesù Cristo. L'eminente Arcivescovo si rallegra coi suoi fedeli di avere reagito subito colle loro proteste contro le bestemmie del *Secolo* e prende occasione da ciò per invitare i cattolici ad astenersi dalla lettura di quel giornale come pure dalle altre pubblicazioni empie ed immorali che denunzia come un veleno dei più funesti.

— L'altra mattina ebbe luogo un duello alla sciabola fra il generale Mazzucchi, comandante la terza brigata di cavalleria di Milano e il generale Crotti di Costigliolo, comandante la sesta brigata di stanza a Roma.

Le condizioni del duello erano gravissime.

Il generale Mazzucchi rimase ferito alla testa e alla regione intercostale sinistra.

Il generale Crotti ricevette un gravissimo colpo di punta al fianco destro.

L'origine della vertenza data dalle grandi manovre che ebbero luogo lo scorso autunno e fu motivata dallo scambio di vivaci parole durante il servizio.

I due generali furono posti agli arresti nelle rispettive loro abitazioni e si procederà contro di loro per reato di duello secondo il Codice militare.

Bell'esempio che quei due generali danno ai loro subordinati!

## ESTERO

### Germania

Telegrafano da Berlino, 31, al *Moniteur de Rome* che è morto, fulminato da un colpo apoplettico, il prof. Michelis, parroco vecchio cattolico di Friburgo. Era uno dei capi della setta dei vecchi cattolici. Fu lui che scrisse una lettera aperta a Leone XIII per impegnarlo a rinunziare al dogma dell'infallibilità pontificia. Recentemente ancora, alla pubblicazione dell'Enciclica *Immortale Dei* ha citato innanzi ai tribunali il *Badische Beobachter* sotto pretesto che questo giornale aveva pubblicato un documento contenente attacchi ingiusti contro i vecchi cattolici.

### Francia

Telegrafano al *Popolo Romano*:

*Parigi 31* — Non è avvenuto alcun mutamento nella questione relativa alla espulsione dei Principi.

Il deputato Cuneo d'Ornano ha deposto alla Camera una proposta così concepita: « Si consulterà il popolo francese perchè dica *si o no*, se vuole l'espulsione dei Principi. »

Molte persone sono andate a iscriversi all'*Hôtel Galliera* dove sono scesi il Conte e la Contessa di Parigi.

Questi partiranno subito pel loro castello d'Eu.

### Inghilterra

La seduta di giovedì alla Camera inglese dei Comuni si chiuse in un modo curioso. Quel consesso che sta sempre passando leggi per la salute degli altri, dovette arrestarsi nel suo lavoro per le poco salubri condizioni del luogo in cui risiede.

Lord Churchil si alzò a mezzanotte per richiamare l'attenzione della Camera « sull'atmosfera avvelenata e mefitica che le « tocca di respirare, col maggior svantaggio « per le attitudini fisiche e intellettuali dei « rappresentanti. »

In seguito a che, con umorismo britanno invitò la Camera ad aggiornarsi prima del solito, esprimendo così quel che essa pensa di tanta barbarie e inciviltà, per la quale un membro del Parlamento (lui) era già preso da febbre, ecc.

Il *Times* infatti dice che la Camera ha bisogno di riparazioni. Le fogne all'intorno non son bene regolate, e vi si respira una aria piena di miasmi e di cattivi odori.

C'è bisogno di un importante lavoro di sventramento, del quale da lungo tempo si discorre.

## Cose di Casa e Varietà

### ☞ Ai Signori Associati

**L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministcazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora avuto riguardo alle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritarda-**

---

## DE' LIBRI LITURGICI A STAMPA

DELLA

**CHIESA D'AQUILEIA**

PER

**VINCENZO JOPPI**

Dopo di aver raccolto e pubblicato le rarissime notizie sulle Reliquie di Aquileia e gli Inventari delle cose più insigni e preziose, l'instancabile Dott. Vincenzo Joppi Bibliotecario Civico di Udine continuando ne' suoi studi si pose in cuore di trattare dei Libri Liturgici di detta Chiesa, che sono per la stampa venuti in luce. Non era cosa tanto agevole il farlo per la specialissima ragione che essendo abolito il rito aquileiese, il quale per vetustà perdeasi nell'oscurità dei primi secoli del cristianesimo, anche i libri relativi andarono sprovvedutamente dispersi, cosicchè il possederne una copia è al presente quanto possedere un tesoro prezioso.

Tuttavia il Joppi da valoroso, quale egli è in simili lavori, che domandano pazienza, costanza e larghe cognizioni storiche, seppe farlo, onde uscì dalle sue mani un bel fascicolo di pag. 50 in 8. grande inserto nel Tomo XXXI (serie II.) P. I dell'Archivio Veneto, 1886.

Avverte Egli fin dalle prime che sul rito aquileiese si scrisse dal P. de Rubeis, dall'Altan e dal Valentinelli, e quindi a lui non è dato che di completare; confessa che sarà difficile un lavoro compiuto, poichè nella ricerca di notizie minuziose sfugge sempre qualche cosa, e poi entra nell'argomento.

Avendo a trattare dei libri liturgici era necessario che facesse in brevi cenni precedere le origini e vicende del Rito Aquileiese. Questo punto è trattato assai bene, e le note che lo corredano, danno maggior luce alle cose speciali per Aquileia.

Una delle primissime applicazioni dell'arte della stampa fu la riproduzione dei Libri Liturgici, i quali come ognuno sa, si riducono al Messale, Breviario e Rituale per le chiese in generale, al Cerimoniale dei Vescovi, al Pontificale Romano. Ora noi sappiamo dal Joppi che il Breviario Aquileiese si stampò la prima volta in Venezia nel 1481, ed ivi pure una seconda edizione venne fatta nel 1496: il Messale Aquileiese fu stampato la prima volta in Augusta l'a. 1494, successivamente in Venezia nel 1508, due volte nel 1517, una nel 1519 e questa fu l'ultima edizione. E poichè parliamo del Messale, nell'Elenco dei *Proprium Missarum* è sfuggito all'autore quello stampato in Venezia l'anno 1865 presso la Tipografia Emiliana in bellissimi caratteri rosso e nero mettendosi così in relazione il *Proprium Missarum* col *Proprium Off.* stampato in Udine l'anno antecedente.

Il Rituale, che allora chiamavasi *Agenda* uscì egualmente in Venezia per la prima volta l'anno 1495. Indicate per tal modo le edizioni dei Libri Liturgici aquileiesi passa l'egregio autore con molta ampiezza a significare le lotte per la loro diffusione, per la introduzione del rito romano e graduata abolizione di rito patriarchino, sino all'epoca in cui ebbe del tutto a cessare. Siccome di grande e sontuoso monumento conservasi gelosamente anche un piccolo pezzo di pietra, marmo o terra cotta, così del rito patriarchino conservasi in alcune parocchie specialmente del basso Friuli, le più vicine alla defunta madre, il canto del Vangelo nelle Messe solenni, che per particolare intonazione e modulazione molto si allontana dal canto romano, e dicesi il Vangelo alla patriarchina.

Viene quindi la descrizione distinta e ben circostanziata dei singoli Messali Aquileiesi colle figure degli emblemi che li distinguono, dei Breviari e dei Rituali e dalla descrizione di questi parimente circostanziata rilevasi come in essi si fossero compenetrate alcune parti liturgiche, che ora sono proprie del Cerimoniale dei Vescovi.

Infine si accenna al calendario che nel linguaggio strettamente liturgico si addimanda: *Ordo divini Officii etc.* ed è il regolatore delle preci del Breviario e della Messa. Il primo Calendario aquileiese messo a stampa rimonta all'anno 1594 — *Calendarium Ecclesiae Metropolitanae Aquileiensis pro anno 1595 ducto principio a Dominica I. Adventus anni praecedentis 1584 — Servato ordine Rubricarum Breviarii Romani, editum iussu Illu.mi et R.mi D. D. Francisci Barbari Patriarchae Aquileiensis — Pro usu totius Dioecesis.* — Era il primo nostro Calendario ma nel tempo stesso l'ultimo colpo che atterrava per sempre la vecchia e tarlata pianta del rito patriarchino.

Dal primo Calendario pressochè irreperibile discende l'autore con brevi tocchi fino a quell'appendice che per uso della Insigne Collegiata di Cividale soleva litografare il non mai abbastanza compianto maestro di musica D. Gio. Batta Candotti.

Da ultimo sono elencate le diverse edizioni del Libello Diocesano contenente gli Offici propri della Diocesi, la prima delle quali uscì nel 1738 e l'ultima nel 1864. Chiudesi il fascicolo colla stampa di 9 documenti, per la maggior parte inediti l'uno più importante dell'altro, pei quali il trattato del Joppi sui Libri liturgici a stampa della Chiesa aquileiese diventa una cosa veramente completa, ancorchè l'egregio autore nella sua modestia declini dal ritenerlo per tale. Si è creduto ottima cosa accorchè per sommi capi accennare a questo studio ecclesiastico a meritata lode di chi lo ha fatto, e perchè giunga a notizia del clero friulese che dopo tanti secoli non ha mai dimenticato l'antica matrice di Aquileia, donde ci è venuta la fede.

B.

**tari all' adempimento dell' obbligo loro.**

**Il buon volere dell' Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale li vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l' obbligo loro.**

### Mostra permanente di frutta

Togliamo dal *Giornale di Udine*:

Causa il freddo, le prime frutta ritardarono quest'anno la loro maturanza, onde non fu possibile cominciare l'esposizione di ciliege col giorno 30 maggio. Sappiamo però che l'onorevole commissione eletta dalla nostra Associazione agraria per curare il miglioramento della frutticoltura, ha ricevuto notizia che per domenica 5 *corr.* si presenteranno alcuni campioni di ciliege. In seguito, a questi frutti si aggiungeranno le pere e le mele di estate, le pesche, le albicocche, le susine, l'uve da tavola, le pere e le mele di autunno e d'inverno, le castagne, le varie frutta conservate ecc. L'intento della Commissione suddetta è quello di farsi una idea esatta dell'attitudine produttiva del Friuli riguardo alle frutta. Speriamo che tutti quanti hanno prodotti di qualche pregio non mancheranno di presentarsi a questa *mostra permanente* la quale per quanto modestissima nell'apparenza, riuscirà di una grande importanza pratica.

Tutti i principali frutticoltori furono avvertiti che le frutta *mature* che vogliono presentare devono arrivare all'Associazione agraria friulana almeno il sabbato: la giuria si riunisce la domenica di ogni settimana alle ore 12 1[2.

### Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia | Millechm |
| 2. | Sinfonia *Oberon* | Weber |
| 3. | Valzer *Sempre allegro* | Arnhold |
| 4. | Duetto *Attila* | Verdi |
| 5. | Centone *Donna Juanita* | Arnbold |
| 6. | Polka *Col vapore* | Strauss |

### Avviso

Col giorno di giovedì 3 del corrente mese avrà principio la solita vendita dell'acqua pudia solforosa, della rinomata fonte di Anduins, presso il sottoscritto, tanto nel locale dell'Aquila Nera come in via Gorghi n. 11 Albergo alla città di Trieste.

*Francesco Cecchini.*

### Per gl' incendiati di Dilignidis

Offerte pervenute al Comitato di soccorso:

Dalla Pieve di Tolmezzo l. 11 — id. di Cazzaso l. 4 — id. di Fusea l. 4.05 — id. di Terzo Lorenzaso l. 6 — id. di Casanova l. 6 — De Giudici G. Antonio perito l. 10 — Stefanutti cappellano di Cedarchis l. 5 — Cittadini di Piano-Avosacco come elenco l. 25 — Operai e direzione stabilimento Kechler in Venzone l. 20 — E. M. Comune di Casarsa della Delizia l. 10 — Amminis. giornale d'Udine a mezzo del R. Prefetto l. 135 — Parrocchia di Incaroio a mezzo l'arcidiacono di Tolmezzo l. 9.82 — Comunisti di Preone 2.a colletta l. 5.95 oltre a molti cereali, mobili ed indumenti — Direzione delle Poste d'Udine l. 11.68 — E. M. Comune di Pagnacco l. 15 — Cittadini di S. Daniele colletta raccolta dai sig. Simonitti e P. Bianchi l. 126 — Congregazione di Carità di Conegliano l. 20 — Società Alpina friulana come elenco l. 32 — Marinelli prof. Giovanni l. 10 — Scuola maschile di Enemonzo l. 5.50 — E. M. Comune di Santa Maria la Longa l. 20 — id. id. di Sutrio l. 50 — id. id. di Moruzzo l. 15 — 2.o invio della Curia arcivescovile delle oblazioni raccolte nelle parrocchie e Curazie dell'Arcidiocesi l. 1886 — Oblazione particolare di S. S. Leone XIII mediante la Curia stessa l. 500 — Don Domenico Fior di Verzegnis l. 5.

### Diario Sacro

*Giovedì 3 giugno* — ASCENZIONE DEL SIGNORE. *S. Ubaldo.* — *Venerdì 4* — S. QUIRINO v. m

### Eroismo cristiano.

Nell'isola di Molonal una delle Sandwich nel Pacifico, esiste un certo Padre Damen, Missionario cattolico soprannominato l'apostolo dei lebbrosi, il quale da varii anni si è recato volontariamente colà ad assistere i lebbrosi che vi si mandano dai varii paesi del gruppo delle isole Sandwich.

Per molto tempo egli è rimasto immune dalla terribile malattia; ma finalmente ne è stato colpito a sua volta.

In una lettera, scritta di recente, egli dice:

“ *Mi è impossibile di recarmi più ad Honolola, Capitale delle isole, perchè la lebbra comincia ad attaccarmi. I microbi si sono finalmente stabiliti nella mia gamba sinistra e nel mio orecchio e i peli di un ciglio mi cominciano a cadere; prevedo di avere presto il viso sfigurato. Non avendo alcun dubbio sul carattere della mia malattia, mi sento calmo, rassegnato e pure felice in mezzo al mio popolo. Iddio onnipotente sa ciò che è meglio per la mia beatitudine, e con questa convinzione dico giornalmente: Fiat voluntas tua.*

### L'ipnotismo e il Governo.

Dacchè gli esperimenti comico-scientifici del signor Donato sono stati sollevati all'onore di quistione d'attualità, le autorità mediche di Torino e di Milano, consultate dai prefetti delle rispettive città, si sono dichiarate risolutamente contrarie al proseguimento di questi pubblici spettacoli.

Il ministro degli interni, on. Depretis, dopo un minuto rapporto del prefetto Basile, che riferiva l'avviso sfavorevole del Consiglio sanitario della provincia milanese, avrebbe deciso di sottoporre alla decisione del Consiglio Superiore di Sanità del regno il *veto* al signor Donato per la prosecuzione de' suoi spettacoli.

Speriamo che sì opportuna e saggia deliberazione non sia abbandonata come tante altre per paura di contravvenire ai gusti corrotti del pubblico indotto.

### Minaccie di Rochefort.

Un articolo di Rochefort nell'*Intransigeant* esalta gli elettori di Forlì e di Ravenna che elessero Amilcare Cipriani.

“ I nostri amici repubblicani d'Italia, dice Rochefort, da quattro anni hanno tentato tutto per restituire questo martire *(sic)* alla libertà. Io da parte mia, fui immischiato in tre tentativi di evasione organizzati dai suoi antichi compagni di lotta, tentativi che non riuscirono.

“ Fortunatamente nessuno scacco stancò la loro pazienza nè scoraggiò la loro energia. A forza di propaganda essi pervennero ad eccitare in suo favore il corpo elettorale di due provincie. „

Rochefort dice di credere che si porrà in libertà Cipriani e si convaliderà la sua elezione. Conoscendo la bravura dei repubblicani italiani è convinto che la si farebbe pagar cara a coloro che contestassero l'elezione.

Il ministro Taiani si guardi dunque alle spalle!!

### La nostra rendita a 100 e la miseria italiana.

La Rendita italiana è giunta a 100: è un risultato che non deve illudere nessuno nè, deve fraintendersi, esagerandone la portata ed assumendolo come una conquista definitiva. Nel dicembre 1864 a Parigi ed a Roma compariva nei listini della borsa il n. 100. Quattro mesi dopo per complicazioni politiche scendeva ad 89,50, e si richiedova un anno e mezzo per riacquistare la condizione di prima, mentre il consolidato inglese in un mese riguadagnava il terreno perduto. Il rialzo della Rendita italiana non vuol dire la prosperità nazionale. Noi sentiamo gli effetti della crisi che domina in Europa e negli Stati Uniti. L'industria marittima, la metallurgica, la serica ed altre sono in ribasso; i commerci internazionali scemano, le tabelle doganali accusano ribassi di valore e quantità negli scambi internazionali. Come si trova l'agricoltura, tutti sappiamo. In alcuni paesi di Lombardia le elezioni si fecero al grido: *si salvi l'agricoltura.* « Da più anni inoltre, soggiunge il *Corriere della Sera*, il tasso dell'interesse è basso. Ad Amsterdam, a Londra lo sconto si aggira ordinariamente intorno al 2 0[0. Ciò significa o abbondanza di capitali o scarsità di richieste. Nel primo caso è un bene, male nel secondo. Ma se voi interrogate perchè ciò ora succeda, vi si risponde a coro: per mancanza di richieste. La crisi generale non lascia dubbio su di ciò. Le industrie che il persistente ribasso dei prezzi lavorano costantemente in perdita, cercano di restringersi appena possono. L'agricoltura, scoraggiata, non investe più capitali nelle terre; i commerci scemano. Quindi l'abbondanza di capitali, che s'impiegano in valori pubblici a reddito fisso, preferendo quelli che si credono migliori. Da ciò l'aumento dei valori pubblici e quindi della Rendita italiana. »

### Per la riconciliazione dei due rami borbonici nella Spagna.

Giusta notizie da Madrid, che riferiamo con le più ampie riserve, il Sommo Pontefice Leone XIII d'accordo con S. M. l'Imperatore d'Austria, prenderà l'*iniziativa* onde far valere la sua influenza in senso pacifico presso i due rami dei Borboni di Spagna, per potere evitare una guerra Carlista. Si assicura che nel Vaticano si nutre speranza che si possa riuscire ad un accomodamento, dando alla Spagna quella pace interna che le è tanto necessaria per la propria prosperità.

Queste notizie di carattere affatto privato vengono avvalorate dalla stampa governativa spagnuola ed austriaca la quale ultima però *non si illude* e scorge che grandi difficoltà di vario genere dovrà sormontare il S. Padre per arrivare al nobile scopo che gli si attribuisce.

## Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 i casi nuovi furono 30, morti 17, dei quali 16 dei giorni precedenti, guariti 9.

Dalla mezzanotte del 31 a quella del 1 giugno i casi nuovi furono 27.

— Padova 1. Oggi un caso in un girovago proveniente da Venezia.

*Treviso* 1. Casi nuovi: 1 a Treviso (Fiera), 1 a Trevignano, 1 a Monastier. — Morti 3, dei quali 2 dei precedenti.

*Bari* 1. Casi uno.

*Brindisi* 1. Ieri 2 casi, 1 morto. Oggi 1 caso. A Oria ieri 1 caso, oggi 3 casi, 1 morto dei precedenti.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Siamo autorizzati a dichiarare completamente false le notizie che corrono nella nostra città sul numero dei casi di cholera che avverrebbero quotidianamente a Venezia Qualcuno che vuol parere bene informato parla di cento e duecento colpiti al giorno. *Non è vero*; il bollettino che quei giornali pubblicano è rigorosamente esatto, sebbene vi figurino non i colpiti appartenenti all'esercito e quelli che dopo qualche leggero sintomo guariscono subito. »

Nondimeno la cittadinanza di Venezia comincia ad allarmarsi, temendosi che, aumentando i calori estivi, l'epidemia cresca fieramente.

Le condizioni sanitarie poi minacciano provocare una gravissima crisi industriale e commerciale.

Dicesi che alcuni stabilimenti industriali minacciano una totale chiusura.

Moltissimi negozianti sono nell'impossibilità di far fronte ai loro impegni, stante l'assoluto arenamento d'affari.

Continuano su larga scala le generose offerte per venire in soccorso dei cholerosi. Il Prefetto comm. Mussi ha dato mille lire.

## TELEGRAMMI

*Vienna* 31 — Si ha da Graz che in una fabbrica di mattoni presso Unterkoetten si sono verificati casi di una malattia di carattere contagioso fra gli operai italiani.

L'autorità provvede.

*Atene* 31 — Dragoumis inviò una circolare protestante contro il blocco.

*Atene* 1 — *Camera* — Lombardos presenta il progetto che riduce a 150 il numero dei deputati.

Tricupis presenta il progetto relativo ai deputati militari.

*Bruxelles* 1 — Le dimostrazioni pel 13 giugno a Bruxelles e nelle provincie furono proibite.

*Budapest* 31 — *Camera dei deputati* — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Appony sulle disposizioni atte a conservare all'esercito il carattere austro-ungarico, disse che nei circoli diligenti dell'esercito si riconosce che l'esercito deve essere l'esercito della monarchia basantesi sul dualismo. Soggiunse che non si devono prendere per affermazioni dei circoli dirigenti dell'esercito le asserzioni private.

La Camera prese a grande maggioranza atto delle dichiarazioni di Tisza.

*Lisbona* 31 — La duchessa Amelia, stanca, non assistè ieri al ballo della legazione italiana. Amedeo è partito oggi a bordo del *Savoia* direttamente per Genova. Il Re, i duchi di Braganza e Oporto lo accompagnarono con la Regina, la duchessa Amelia, il duca Coimbra, i ministri, le autorità, il ministro e i consoli italiani fino al ponte di imbarco. Mare grosso.

L'*Italia* partirà domani, toccherà un porto della Spagna e farà manovre durante la traversata.

*Costantinopoli* 1 — Una circolare della Porta del 30 maggio dice che la Grecia demobilita irregolarmente.

Essa per esempio, occupa ancora e fortifica il forte ottomano di Zygos presso Metzovo.

Infine l'invio di nuove truppe e munizioni continua, malgrado il ritiro di parte delle truppe, ma a breve distanza. La circolare termina dicendo che la Porta deplorerebbe di dover ricorrere alle misure necessarie per riprendere Zygos.

*Madrid* 1 — Il Senato approvò il messaggio con 133 voti contro 56.

Il *Correo* dice: Camacho presenterà alla sessione d'autunno un progetto per vendere parte dei boschi dello Stato nonchè i boschi del clero e delle corporazioni civili.

*Catania* 1 — Il fenomeno al centro eruttivo ha assunto un carattere generale di decrescenza ma l'eruzione continua con fasi alternative. La lava si avanza rapidamente sopra Nicolosi. Fu aperta una sottoscrizione pubblica.

*Atene* 1 — La circolare del ministro Dragumis, relativa al blocco, conchiude nei seguenti termini:

Non rientra nei limiti della presente comunicazione l'esame delle considerazioni che hanno potuto condurre le grandi potenze ad accettare la misura coercitiva verso la Grecia; ma è evidente che una volta allontanato il pericolo derivante dai preparativi militari della Grecia, una volta che la Grecia, inspirandosi agli interessi della politica nazionale che a suo avviso coincidono con quelli della pace generale mise tutta la sua diligenza a rimuovere ogni motivo d'allarme, la continuazione ulteriore di una pressione avente già provocato i noti reclami è d'ora innanzi priva delle ragioni stesse che grandi potenze le hanno assegnate.

*Costantinopoli* 1 — Il ministro greco annunziò che la Porta ha ordinato al comando in capo delle forze greche di Tessaglia di sgomberare la posizione di Zigo la sola località del territorio ottomano ancora occupato dalle truppe greche.

*Parigi* 1 — Il Consiglio dei ministri si pose d'accordo sulla questione dell'espulsione.

Questa si pronunzierebbe, con una legge contro i discendenti diretti delle famiglie principesche, cioè contro i pretendenti effettivi. Si darebbe al governo il diritto di accordare o di rifiutare agli altri membri delle stesse famiglie la residenza in Francia.

La Commissione sull'espulsione udì Freycinet Demole e Sarrien e decise di mantenere il segreto. — Assicurasi che Clemenceau ed i suoi amici accettino il suddetto progetto.

*Parigi* 1 — La Camera con 296 voti contro 350 prese in considerazione la proposta tendente ad imbrogare il Concordato.

Goblet appoggiò la presa in considerazione dicendo che importa che la Camera si pronunci sulla questiona.

La seduta fu poi sciolta.

## NOTIZIE DI BORSA

Giugno 2 *1886*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886 | da L. 100 60 | a L. 100.65 |
| Id. id. 1 genn. 1886 | da L. 98.43 | a L. 98.48 |
| Rend. austr in carta | da F. 85.30 | a F. 85.50 |
| id in argento | da F. 85.60 | a F. 85.70 |
| Fior. eff. | da L. 199.75 | a L. 200.— |
| Bancanote austr. | da L. 199.75 | a L. 200.— |

CARLO MORO *gerente responsabile.*

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | | | ARRIVI A UDINE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore 1.43 | ant. | misto | | ore 2.30 | ant. | misto |
| | » 5.10 | » | omnib. | | » 7.36 | » | diretto |
| per | » 10.29 | » | diretto | da | » 9.54 | » | omnib. |
| VENEZIA | » 12.50 | pom. | omnib. | VENEZIA | » 3.36 | pom. | » |
| | » 5.11 | » | » | | » 6.19 | » | diretto |
| | » 8.30 | » | diretto | | » 8.05 | » | omnib. |
| | ore 2.50 | ant. | misto | | ore 1.11 | ant. | misto |
| per | » 7.54 | » | omnib. | da | » 10.— | » | omnib. |
| CORMONS | » 6.45 | pom. | » | CORMONS | » 12.30 | pom. | » |
| | » 8.47 | » | » | | » 8.08 | » | » |
| | ore 5.50 | ant. | omnib. | | ore 9.10 | ant. | omnib. |
| per | » 7.44 | » | diretto | da | » 10.09 | » | diretto |
| PONTEBBA | » 10.30 | » | omnib. | PONTEBBA | » 4.56 | pom. | omnib. |
| | » 4.20 | pom. | » | | » 7.35 | » | » |
| | » 6.31 | » | diretto. | | » 8.30 | » | diretto |



**Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine**